

Unit Readings



Education

Italian



Unit 1: Il bambino e i pesci



Vernazza



Italia



paese

Vernazza, in Italia, è un piccolo **paese**. Ha alberi verdi, grandi **scogliere** e una **spiaggia**. Ci sono **uccelli** azzurri e bianchi sulle scogliere.

Paolo è un bambino di Vernazza. Non ha un telefonino. Non ha una bicicletta. Non ha una macchina. Ha una **barca**, una **canna da pesca** e una **rete**. Ha la spiaggia e il cielo azzurro.



scogliere

Paolo è nella barca sull'acqua. Pesci bianchi e neri nuotano nell'acqua sotto la barca.

I pesci piccoli nuotano e Paolo ha la canna da pesca e la rete.

La luna è in cielo e gli uccelli dormono sulle scogliere di Vernazza. Paolo cammina sulla spiaggia. Ha sei piccoli pesci bianchi nella rete!



spiaggia

Stasera Paolo mangia pesce.



rete



canna da pesca



barca



uccelli

Unit 1: La piccola fattoria



Negli alberi di mele ci sono delle **farfalle**
Anatre e pesci nuotano nell'acqua
Tre gatti e due cani corrono
I cavalli e le **mucche** mangiano l'erba.

Un uomo raccoglie le mele
Una donna porta un **grembiule** e cucina
Una bambina cammina, ha delle uova in un **paniere**
Un bambino beve del latte.

Cielo azzurro, fiori, erba e alberi
Uomini, donne e bambini
Cavalli, anatre, cani
Pesci, mucche, gatti
Questa è la piccola **fattoria**.



farfalle



anatre



mucche



grembiule



paniere



fattoria

Unit 2: Buon giorno da Roma



Buon giorno mamma,

Ti scrivo dalla camera da letto del mio appartamento a Roma. Roma è una grande città e ci sono molte macchine e biciclette. Il mio appartamento è piccolo e vicino al parco. L'appartamento è di colore arancione, ha un soggiorno, una camera da letto, una piccola cucina e tre grandi finestre. Ho una televisione in soggiorno e una radio in cucina. Quando io cucino ascolto la radio.

Io sono insegnante in una **scuola** vicina al mio appartamento. Ho dodici alunni...e due capelli grigi! Un alunno è egiziano, cinque sono americani, tre cinesi e tre dalla Russia.

I miei alunni vivono vicino al mio appartamento. A noi piace il parco e gli alberi verdi, i ponti e il rosso, giallo e rosa dei fiori.

Come stai mamma? Ti voglio bene!

Baci dalla tua figlia lontana.

Sara



scuola

Unit 2: Pupo siciliano



Questo è il mio **pupo siciliano**. Non ho un pupo siciliano – ho sette pupi siciliani grandi e piccoli. Sono di **legno** e portano abiti rossi e maglie bianche. Hanno gli **occhi** neri e i capelli neri.

I miei pupi siciliani sono sul tavolo nella mia camera da letto a Roma. Io leggo, scrivo, mangio una mela, e sette pupi siciliani mi guardano.



pupo siciliano



legno



occhi

Unit 3: Il mio letto



Questo è il mio appartamento a Roma. È piccolo ma pulito. Io non ho sedie e tavoli nel mio appartamento. Ma ho un grande letto con un lenzuolo bianco, un cuscino bianco e una coperta bianca. Siedo sul letto, dormo nel letto, mangio a letto, bevo acqua sul letto, leggo i libri sul letto, scrivo sul letto e gioco con il mio gatto sul letto. Io vivo nel mio letto!

Unit 3: Il mio piccolo albergo a Napoli



Napoli



spiaggia



sabbia

Buona sera! Benvenuti nel mio albergo! Mi chiamo Giorgina. Questa sera voi siete miei ospiti.

Il mio albergo, "Il Sole di **Napoli**", ha sessantacinque anni. È l'albergo della mia famiglia. È piccolo e ha dieci camere con grandi letti e lenzuola pulite. Le camere hanno grandi bagni bianchi. Ho anche un ristorante nel mio albergo.

Io vivo nel mio albergo. Quando mi sveglio la mattina, il sole non è in cielo e gli ospiti dormono. La **spiaggia** è vicina all'albergo e cammino sulla **sabbia** con i piedi nell'acqua.

Dopo la mia camminata, cucino per i miei ospiti. Ho **espresso**, **cappuccino** e **cornetti**, perché la gente in Italia fa una colazione piccola. Dopo colazione lavo i piatti e le tazze. Prima di pranzare, metto le lenzuola pulite, le coperte e gli asciugamani nelle camere. Cucino un grande pranzo per i miei ospiti e la sera cucino una grande cena. Quando cucino l'albergo profuma di buono!



espresso

Napoli è una bella città da visitare. C'è un grande parco, il Parco di Capodimonte, non lontano dall'albergo. I miei ospiti visitano **Castel Nuovo** e la **Basilica di San Francesco di Paola**, perché sono vicini all'albergo.



cappuccino

Ho ospiti dalla Francia, dalla Russia, dalla Cina, dagli Stati Uniti... ma io parlo solo italiano e inglese. Mio figlio studia cinese e lavora all'albergo la sera.



Basilica di San Francesco di Paola

Voi visitate Napoli, la mia città, e siete miei ospiti al "Sole di Napoli". Benvenuti nel mio albergo!



Castel Nuovo



cornetti

Unit 4: Volete bene ai cani?



È un sabato in primavera. Anna è seduta su una coperta sull'erba e legge il giornale. Anna legge: "La gente negli Stati Uniti mangia più riso". "La Francia ha bisogno di medici". "Questa estate più studenti vogliono lavorare". Anche Anna vuole lavorare in estate. Lei gioca a tennis, e giocare a tennis costa caro. Lei ha bisogno di scarpe, una gonna nuova e nuove palle da tennis. Nel giornale lei legge:

Volete bene ai cani? Io sono un medico, vivo e lavoro in città. Ho un nuovo cane, si chiama Sparky. Voglio bene a Sparky, ma io lavoro in un ospedale di notte e dormo la mattina e il pomeriggio. Ho bisogno di un giovane uomo o di una giovane donna per giocare con il mio cane la mattina o il pomeriggio. Ti piace giocare fuori? Ti piace giocare con i cani nel parco? Ho bisogno di te. Mi chiamo Mario Rossi.

"Io voglio bene ai cani", dice Anna. "Dov'è il mio telefonino?"

Unit 4: Colazione con gli amici



Oggi è domenica. La mia famiglia e io facciamo colazione con Marco e Isabella, due amici che vivono a Roma.

Nella cucina d'Isabella, c'è odore di **burro** e caffè. Marco e Isabella ci danno il benvenuto e ci invitano a fare colazione. Siamo tutti seduti fuori nel **giardino**. Parliamo della nostra visita a Roma, quando Isabella viene con un grande piatto.

Mia figlia, che ha cinque anni, guarda il piatto e dice: "Papà, ci sono dei **croissant** sul piatto!".

Marco dice: "No, non sono dei croissant, sono dei **cornetti**".

Ah, i cornetti!



burro



giardino



croissant



cornetti

Unit 4: Colazione con gli amici



In Italia, i cornetti hanno dentro la **crema**, il cioccolato o la **marmellata**. Alla gente piace mangiare cornetti per colazione con caffè e latte, o con il **caffè espresso** o il **cappuccino**.

Noi mangiamo i nostri cornetti e ascoltiamo gli **uccelli**, le macchine e le **campane** della grande **chiesa** vicino alla casa.



crema



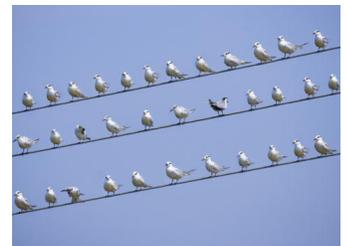
marmellata



caffè espresso



cappuccino



uccelli



chiesa



campane

Unit 5: Un bacio di saluto!



Sara dice: "Anna! Benvenuta a casa mia!".

Anna dice: "Buona sera, Sara!".

Sara bacia Anna.

Anna dice: "Sara, questa è la mia amica Fujiko. È giapponese. Lei studia con me a Roma".

Sara dice: "Benvenuta, Fujiko!".

Sara bacia Fujiko.

Fujiko: "Grazie Sara! Gli italiani baciano i loro amici quando danno il benvenuto?".

Anna dice: "Sì, Fujiko. In Italia, le persone baciano i loro amici e la famiglia! Si chiama 'bacio di saluto'".

Fujiko dice: "In Giappone, le persone non baciano i loro amici. Quanti 'baci' danno gli italiani?".

Anna dice: "Uno, due..."

Unit 5: Giorgio gioca a calcio



Sono le sei della mattina di lunedì. Giorgio si sveglia, corre in cucina, beve dell'acqua, e corre fuori.

Lui vuole giocare a calcio. Gli piace giocare a calcio.

Ogni mattina della settimana, Giorgio gioca a calcio prima di andare a scuola. Porta i vestiti per il calcio: maglietta, **pantaloncini** e scarpe. Corre dietro la palla sull'erba bagnata, con i capelli e i vestiti bagnati. Quando fuori fa freddo, porta pantaloni sotto i pantaloncini e porta una maglia. Freddo o caldo, bagnato o asciutto, Giorgio gioca a calcio.

I suoi genitori fanno colazione dentro e guardano Giorgio giocare dalla finestra. A loro piace guardare Giorgio giocare. Il sabato e la domenica (nel pomeriggio), giocano con Giorgio o lo guardano giocare.

"Giorgio, scuola!", dice papa.

Dopo la scuola, Giorgio gioca a calcio con gli amici a casa sua. Tutti portano magliette per il calcio, pantaloncini, scarpe...

"Giorgio, la cena!", dice la mamma.

Di notte, dopo i compiti (il lavoro per la scuola), Giorgio guarda il calcio in televisione. Prima di dormire, lui legge libri sul calcio. E la mattina: più calcio!

Da grande Giorgio vuole giocare a calcio. E gioca, gioca, gioca...

Oggi è martedì e sono le sei e quindici della mattina.

Giorgio gioca a calcio.



pantaloncini

Unit 6: Il primo giorno dell'anno



Oggi Sara è a scuola ma da domani, per due settimane, lei non andrà a scuola. Sara abbraccia la sua insegnante di matematica e dice: "Arrivederci". Poi prende la sua bicicletta e corre a casa.

Nel pomeriggio Sara guarda la televisione nella sua camera da letto e mangia la torta al cioccolato della nonna. Poi prende il quaderno di scuola e dentro c'è una piccola lettera scritta dall'insegnante di matematica: "Quello che fai il primo giorno dell'anno, lo fai tutto l'anno!".

Sara corre in soggiorno: "Mamma, papà, per il primo giorno dell'anno possiamo andare al **mare**?".

Maurizio e Carla, i genitori di Sara, sono seduti sul **divano**. Carla beve una tazza di **cioccolato caldo** e Maurizio legge un libro. È inverno e fuori fa freddo.

"Sì!" dice Carla. Carla va alla scrivania e si siede davanti al computer.

Poco dopo anche Maurizio e Sara vanno vicino al computer.

"Cosa guardi al computer, Carla?" dice Maurizio.

"Un paese caldo dove voglio andare la prossima settimana, per il nuovo anno. Guarda!".

Maurizio guarda sul computer: "Ma queste sono le **piramidi**! Abbiamo tre giorni e l'Egitto è lontano."



mare



divano



cioccolato caldo



piramidi

Unit 6: Il primo giorno dell'anno



"Quando ero bambina, guardavo le **foto** sui libri e volevo andare in Egitto per vedere i **cammelli**, le piramidi, il **deserto**".

"Io da bambino volevo andare in Cina o in Giappone e vedere una **pagoda**. Ora voglio stare a casa a leggere i libri!".

"Per il primo giorno dell'anno papà vuole stare a casa a leggere i libri", dice Carla.

"No!!! Papà, i libri li puoi leggere tutto l'anno".

"Sì, ho capito. Ma il mare è freddo e grigio d'inverno".

"E la montagna?".

"In montagna fa freddo ma c'è la **neve**! Possiamo andare a **Cortina d'Ampezzo**, sulle **Dolomiti**".

"Sì!" dice Sara a suo padre, e lo abbraccia.

La settimana dopo Maurizio, Carla e Sara vanno sulle Dolomiti. Quando arrivano in macchina a Cortina d'Ampezzo, dal cielo scende la neve, ma c'è un grande sole e non fa troppo freddo. L'albergo è di legno e sui balconi ci sono fiori gialli.

La mattina dopo, il primo giorno dell'anno, Maurizio,



foto



cammelli



deserto



pagoda



neve



Dolomiti



Cortina d'Ampezzo

Unit 6: Il primo giorno dell'anno



Carla e la piccola Sara fanno colazione con il pane e la **marmellata**. Dopo vanno sulla montagna con uno **slittino** rosso e giocano tutti e tre sulla neve. Poi la sera Carla e Sara giocano nella **piscina** dell'albergo, e Maurizio legge un libro.

"Papà, vuoi giocare con noi?".

"Sì, ora arrivo".

Maurizio va in acqua e gioca con la moglie e la figlia.

"Papà, ora dovrai giocare tutti i giorni con me!".

"Perché?".

"Perché chi gioca il primo giorno dell'anno, gioca tutto l'anno! Lo ha detto la mia insegnante di matematica".

"Giocheremo tutti i giorni e leggerò i miei libri quando tu sarai a scuola!".



marmellata



slittino



piscina

Unit 6: Il Giro d'Italia



Roberto ha comprato la sua prima bicicletta quando aveva dieci anni. Era una piccola bicicletta blu e rossa. Tutti i giorni, dopo la scuola, era sulla sua bicicletta. Era veloce e più veloce.

Oggi, dieci anni dopo, la sua bicicletta è più cara della sua prima bicicletta. E Roberto è più veloce. Roberto corre nel Giro d'Italia, la più grande **gara di biciclette** del paese.

Sono le undici e venticinque. In questa mattina in estate, il sole è alto nel cielo. Roberto aspetta sulla sua bicicletta. Accanto a lui e dietro di lui, gli uomini aspettano sulle loro biciclette.

Il Giro d'Italia lo porterà in tutto il paese, in montagna, vicino ai laghi, a Roma, **Napoli e Milano**. Persone dagli Stati Uniti, dall'Italia e da diversi paesi sono sulle biciclette. Il più veloce avrà una maglietta rosa, la "maglia rosa", e soldi.

Sono le undici e ventinove minuti. Roberto vuole partire. Accanto a lui e dietro di lui, gli uomini sulle loro biciclette vogliono partire. Tutti vogliono la "maglia rosa". Roberto è giovane e veloce.

Sono le undici e trenta.

Tre!
Due!
Uno!
Partenza!



gara di biciclette



Napoli



Milano

Unit 7: La foto di papà



Roberto Giunti ha undici anni. Un giorno Roberto è in biblioteca con i suoi amici Pietro, Lin e Isabella. Pietro legge un libro e nel libro c'è una **foto** e nella foto c'è un bambino seduto accanto ad una bicicletta rotta.

"Sei tu?" chiede Pietro.

"No", dice Roberto. "È una vecchia foto".

"È tuo nonno?" chiede Lin.

"Non lo so", dice Roberto.

Roberto prende la foto e, quando finisce la scuola, la porta a casa.

Quando Roberto arriva a casa suo papà dorme nel soggiorno e la mamma cucina la cena.

Roberto porta la foto dalla mamma:

"Guarda mamma!".

"Cosa?".

"Questa foto, sai chi è questo bambino?".

"Oh... no, non lo so".

"Andiamo da papà".



foto

Unit 7: La foto di papà



Roberto sveglia il papà:

"Papà guarda cosa ti ho portato!".

"Cosa?".

"Guarda!" dice Roberto.

"Ah! Ma chi è questo?".

"Non lo so papà! È il nonno?".

"No, questo non è il nonno!" dice papà. La mamma li guarda.

"Chi è questo?" chiede Roberto.

"Sì, chi è questo?" dice la mamma.

"Questo bambino... sono io!" dice papà. "Ero bambino e studente alla stessa scuola".

"Sì, sei tu!" dice la mamma.

"Dove hai trovato questa foto Roberto?".

"A scuola, in uno dei libri della biblioteca".

"Questa foto era in un libro per tutti questi anni?".

"Sì papà, e dopo tutti questi anni sono stato io a trovarla!".

"Bravo figlio mio! Ma dov'è ora la mia vecchia bicicletta?".

Papà, mamma e Roberto si abbracciano. Dopo Roberto mette la foto in camera da letto, accanto al letto, e la famiglia mangia la cena.

Unit 7: Tre giorni alle montagne rosa



Benvenuti in Italia per una visita di tre giorni alle **Dolomiti**, le montagne rosa.

Si inizia il primo giorno con la città di **San Candido**. Arrivo a San Candido, una città a 1,175 chilometri sulla montagna. Il tempo nelle Dolomiti è freddo d'inverno, ma bello in estate.

Visita

Al centro di San Candido c'è una **chiesa** vecchia di 2.000 anni. A San Candido c'è il "Dolomythos", il più grande museo delle Dolomiti. Al "Dolomythos", c'è il "Megachirella wachtleri", un animale che viveva sulle Dolomiti migliaia e migliaia di anni prima della gente.

Da mangiare

A San Candido il latte delle **mucche** di montagna ha un sapore buono e quando lo si beve con il caffè ha un sapore buono.

Secondo giorno

Arrivo a **Pieve di Cadore** la città dove è nato il grande Tiziano Vecellio, un uomo che lavorava nel fare arte. Per le persone alle quali piace l'arte Pieve di Cadore è bella.

Visita

A Pieve di Cadore si può vedere il **Palazzo** della Magnifica Comunità e la casa di Tiziano Vecellio. A Pieve di Cadore ci sono case di montagna di diversi colori. Ci sono case gialle e bianche e case rosse e verdi.



Dolomiti



San Candido



chiesa



mucche



Pieve di Cadore



Palazzo

Unit 7: Tre giorni alle montagne rosa



Da mangiare

A Pieve di Cadore il pane ha un sapore buono e si può comprare il pane bianco e il pane nero.

Si finisce nel terzo giorno con l'arrivo a **Cortina d'Ampezzo**. Cortina d'Ampezzo è una delle città più grandi delle Dolomiti. Nel 1981 in città hanno girato "Solo per i tuoi occhi", un film con Roger Moore.

Visita

In centro ci sono dei **caffè** dove si può avere un **cappuccino** buono e quando si cammina si possono vedere le Dolomiti, le montagne rosa.

Da mangiare

A Cortina d'Ampezzo la carne con la verdura è buona, ma il piatto più buono è la carne con la **polenta**.

In questa parte delle Dolomiti si arriva con l'autobus, la macchina o il treno e in estate a Cortina d'Ampezzo i fiori profumano di montagna e le montagne profumano come fiori.



Cortina d'Ampezzo



caffè



cappuccino



polenta

Unit 8: Un gondoliere a Venezia



Mi chiamo Giovanni e faccio il **Gondoliere** a **Venezia**. Il mio lavoro è quello di portare la gente in barca, la **gondola**, per i **canali** della città.

Venezia è una città sull'acqua con molte piccole isole e nella città ci sono molti ponti: gli edifici sono sull'acqua, gli uffici postali, gli ospedali e le stazioni di polizia sono sull'acqua e la gente deve andare in barca. Alcuni edifici hanno delle scale che arrivano fino all'acqua e la polizia non ha macchine, ma barche. A Venezia ci sono edifici molto famosi e la **piazza San Marco**. Lì si può vedere la grande chiesa e le statue dei due famosi **leoni**. Il canale più grande di Venezia si chiama "Canal Grande" e da lì, in gondola, si può vedere bene la piazza San Marco. Quando io lavoro il secondo posto famoso che la gente vuole vedere è il **ponte dei sospiri**. Oggi due ospiti della mia città sono saliti sulla mia gondola per andare a vedere la famosa sinagoga e, dopo, la grande chiesa in piazza San Marco.

Davanti alla chiesa di piazza San Marco ci sono sempre molte persone e **piccioni**: oggi un cane mangiava una scarpa sulle scale della chiesa e un gruppo di francesi faceva delle foto. Dalla gondola si possono vedere molte cose: statue, chiese, barche e le case di Venezia. A me piace fare il gondoliere perché posso aiutare la gente a vedere la mia città e posso cantare perché a Venezia tutti i gondolieri cantano. Se non sai cantare, non puoi fare il gondoliere.

A Venezia ci sono 405 gondolieri e tutti cantano!



piccioni



ponte dei sospiri



gondoliere



Venezia



gondola



canali



piazza San Marco



leoni

Unit 8: Un gelato per favore!



Oggi Sara ha undici anni e il **gelato** le piace molto. Mamma e papà portano Sara e suo fratello al bar per un gelato.

Papà dice che in questo bar fanno il gelato più buono della città. C'è il gelato al cioccolato e quello al limone e ci sono gelati di molti colori, torte e **pasticcini**. Dentro il bar si può anche bere il caffè o il tè insieme al dolce.

Quando la famiglia va al bar, la mamma di Sara vuole che lei domandi alla cameriera un gelato. A Sara piace molto il gelato al cioccolato e la famiglia è felice quando Sara domanda alla cameriera: "Un gelato al cioccolato per favore!".

Lei è piccola e dolce. Dolce come un gelato!



gelato



pasticcini

Unit 9: Firenze, la città dell'arte



Firenze



Toscana



fiumi

Sono una studentessa e vivo a **Firenze**, una bella città della **Toscana**. A me piace vivere qui perché Firenze è un buon posto per studiare ed è una città piena d'arte: per le strade ci sono statue antiche molto belle e il famoso scrittore Dante Alighieri era di Firenze!

Ora sono nella mia camera da letto, e dalla finestra vedo l'Arno, uno dei **fiumi** più grandi d'Italia. L'Arno scorre per il centro di Firenze e sotto il Ponte Vecchio, un ponte italiano molto antico e famoso. Molte persone camminano sul Ponte Vecchio per guardare l'Arno e fare spese nelle botteghe, piccoli negozi che vendono orologi e molti gioielli diversi.



lampioni

Oggi è il mio compleanno e tra poco incontrerò Marco sul Ponte Vecchio. Dovremmo vederci tra dieci minuti davanti alla statua di Benvenuto Cellini, il più famoso orafo – un orafo fa i gioielli – di Firenze, e io sono in ritardo. Cammino veloce accanto ai **lampioni**, alle botteghe e alla gente che parla. Tra poco sarà sera e Firenze ha i colori di un quadro: il cielo rosa e viola, il fiume azzurro, le case gialle. È inverno e fa freddo ma io sono al caldo nel mio grande cappotto rosso.



regalo

Quando arrivo davanti alla statua di Benvenuto Cellini, Marco è lì e mi aspetta. In una mano ha un piccolo **regalo**, qualcosa per il mio compleanno, e nell'altra una grande **rosa** rossa. Mi dice buon compleanno e mi dà il regalo.

Nel regalo trovo un **anello**. Guardo Marco e lui mi sorride. Accanto alla rosa c'è un biglietto. Sopra c'è scritto: Sonia, vuoi essere mia moglie?



anello

Sono molto felice. Rispondo di sì e lo abbraccio. Vedo la statua di Cellini. Sorride? La statua no, ma io sì! Sono sul Ponte Vecchio di Firenze, nella città dell'arte, e questo è il mio regalo: avrò una nuova famiglia.



rosa

Unit 9: La Vespa di Pietro



Oggi Pietro ha quattordici anni. Sono le nove della mattina e papà apre la porta della sua camera da letto: "Buon giorno Pietro".

"Buon giorno papà".

"Vuoi fare colazione?".

"Sì, papà".

"Bene, la colazione è sul tavolo".

"Vengo subito".

Pietro arriva in cucina e sul tavolo c'è una torta fatta dalla mamma. Sulla torta ci sono quattordici **candeline**. Pietro sorride felice e mamma e papà cantano.

Dopo Pietro mangia la torta insieme a mamma e papà. Dopo la colazione e la torta papà dice:

"Vieni con me".

Pietro, la mamma e il papà vanno fuori dalla casa e davanti alla porta c'è uno **scooter** rosso, è una Vespa!

La Vespa è molto famosa in Italia. Ci sono molte Vespe per le strade di Roma. In città ci sono molte macchine e molti scooter. Li vedi in tutte le strade di Roma. A Roma è bello guidare uno scooter in città e in centro si può vedere il **Colosseo** con i tavoli dei ristoranti e la gente seduta fuori o che cammina.



candeline



scooter



Colosseo

Unit 9: La Vespa di Pietro



Quando Pietro vede lo scooter, capisce subito che è il **regalo** per il suo compleanno e abbraccia il papà e bacia la mamma.

Papà dice: "Ora hai quattordici anni e puoi guidare lo scooter! Ti piace il tuo regalo di compleanno?"

"Sì, mi piace molto!". Alcuni amici di Pietro hanno avuto uno scooter per il loro quattordicesimo compleanno, il primo giorno nel quale i ragazzi possono guidare uno scooter. Pietro voleva uno scooter e ora ne ha uno!

"Cosa vuoi fare con il tuo nuovo scooter?"

"Mi preparo e posso andare a prendere la mia amica Laura con lo scooter".

Papà e mamma sorridono e la mamma dice: "Sì, ma prendi il **casco**".

"Grazie mamma, grazie papà per questo bellissimo regalo di compleanno".



regalo



casco

Unit 10: La donna sul ponte



Cammino per le strade di Roma, fa freddo. Vicino ad un ponte vedo un ristorante. Ho fame. Compro un panino e dell'acqua.

Sono in piedi sul ponte e vedo una donna. Lei è seduta su una piccola sedia bianca. Ha i capelli neri, porta un cappotto di colore grigio, una maglietta blu, pantaloni neri e una gonna verde. Lei guarda i bambini e gli adulti sul ponte.

Ha una tazza di caffè bianca. Nella tazza non c'è niente: niente caffè e niente acqua.

Io dico: "Ciao. Come stai?".

La donna dice: "Ho freddo. E la mia famiglia non è qui".

Io dico: "Sì, fa freddo oggi a Roma. Dove vive la tua famiglia?".

La donna dice: "Loro vivono lontano da qui".

Io dico: "Non hai niente nella tazza. Hai sete?".

La donna dice: "Sì".

Io dico: "Ho dell'acqua e un panino. Hai fame?".

La donna dice: "Sì, ho fame".

Io dico: "Bene. Se vuoi mangiamo il mio panino. Qui su questo ponte. Tu e io".

Unit 10: Via Appia



Ciao, mi chiamo Giulia Valle e insegno musica in una scuola di **Capua**, una città sulla via Appia, una via che ha più di 2.000 anni. Roberto Valle è mio marito e lui insegna matematica nella stessa scuola. Noi siamo di Roma, ma viviamo a Capua da 10 anni. A Roma abbiamo un appartamento in centro, in via Giulia, non molto lontano da **Palazzo Farnese**, uno degli edifici più belli di Roma, e Campo dei Fiori, una delle più belle **piazze** di Roma.

Quando vado a Roma devo guidare sulla via Appia e io vado a Roma molte volte al mese con mio marito. A Roberto e a me piace andare in macchina sulla via Appia perché ci sono molti fiori e alberi alti.

Oggi la via Appia non è più come 2.000 anni fa, ma è una strada moderna con molte macchine, stazioni di servizio e alberghi.

Oggi mio marito Roberto e io siamo arrivati a Roma dopo tre ore in macchina. Sabato e domenica ci sono molte macchine sulla via Appia, ma Roberto e io lavoriamo negli altri giorni della settimana e possiamo andare a Roma sabato o venerdì sera. Quando arriviamo a Roma ci piace anche vedere la vecchia via Appia con le grandi **pietre** antiche. Quando ero bambina mi piaceva giocare sulla via Appia antica insieme ai miei amici.

Andare in macchina sulla via Appia è bello, perché è una strada dove si sente la storia dell'Italia.



Capua



Palazzo Farnese



piazze



pietre

Unit 11: Grazie Stradivari!



Isabella Giunti è davanti a un bellissimo vecchio violino chiuso in una vetrina. Accanto al violino si legge:

Cremona è una piccola città in Italia dove è nato, nel 1644, Antonio Stradivari, uno dei costruttori di violini – un liutaio – più importanti della storia. I violini fatti da Stradivari sono oggi molto famosi. Stradivari aveva violini in dodici tipi diversi e oggi sono rimasti solo 650 violini di Stradivari. I violini di Stradivari sono i primi "Made in Italy".

Isabella ha iniziato a studiare violino quando aveva dieci anni. Lei conosce bene Stradivari e le piacciono tanto i suoi violini. Ora Isabella ha diciotto anni, e studia musica a Roma. Lo scorso fine settimana Isabella era alla più grande mostra su Stradivari e i suoi violini e c'erano oltre cento violini di Stradivari.

La città di Roma ha scelto uno studente per suonare uno dei violini che nessuno suonava da almeno cento anni. Isabella è la studentessa che ha vinto. Quando lei ha preso lo Stradivari in mano ed è salita sul **palco**, è stato il giorno più bello da quando ha iniziato a suonare il violino.

Isabella guarda il violino, studia il vecchio legno e sente nella testa la musica che ha suonato alla mostra. Poi, dopo alcuni minuti, dice: "Grazie Stradivari".



Cremona



palco

Unit 11: L'aereo di cioccolato



Perugia



Umbria



tiramisù



profiterole



millefoglie

A ottobre nella città di **Perugia**, in **Umbria**, c'è una grande festa del cioccolato: Eurochocolate. La festa dura otto o nove giorni. In quei giorni a Perugia va sempre molta gente: per assaggiare molti tipi di cioccolato e per vedere le belle statue di cioccolato realizzate dai pasticceri, persone che sanno cucinare i dolci molto bene.

Massimo è un pasticciere molto famoso e sa cucinare molti tipi di dolci: **tiramisù**, **profiterole**, **millefoglie** e anche i dolci con la frutta.

Quest'anno, per la festa del cioccolato, Massimo deve fare una grande statua di cioccolato. Sono molti giorni che Massimo pensa a cosa fare: qualcosa di bello e interessante, che piacerà ai bambini.

La festa del cioccolato è iniziata e il centro di Perugia è pieno di gente: bambini, adulti, anziani. Camminano per Corso Vannucci e **Piazza** della Repubblica e scelgono il cioccolato che vogliono assaggiare: nero, bianco, al latte o con le **nocciole**.

In Italia ci sono molte fabbriche di cioccolato e a Perugia ce n'è una molto famosa che si chiama Perugina. Quando c'è Eurochocolate, tutte le fabbriche



nocciole



piazza

Unit 11: L'aereo di cioccolato



vanno a Perugia per vendere il loro cioccolato: mettono **cioccolatini**, **biscotti** e **torroni** su grandi tavoli di legno e li vendono alle persone. Ora Luca è con i suoi genitori davanti al tavolo della Perugina per scegliere dei cioccolatini.

"Posso avere dei cioccolatini?" domanda Luca.

"Che tipo di cioccolatini desideri?" risponde la donna che vende il cioccolato.

"Vorrei quelli al **cocco**. Grazie", risponde Luca.

Luca paga e, felice, inizia a mangiare il cioccolato. Dopo un poco, lontano sulla piazza, vede qualcosa...

"Guarda, mamma! Sulla piazza c'è un grande aereo marrone", dice Luca camminando veloce verso il centro della piazza.

"Non correre, Luca. È pericoloso, potresti cadere", dice la mamma. "Ma dov'è l'aereo? Io non vedo niente".

"Lì, accanto a quel signore con il cappello bianco", risponde Luca.

"Quello non è un aereo, Luca, è una statua di cioccolato. L'ha fatta quel signore con il cappello bianco, che è un pasticciere", dice il papà.

Luca e i suoi genitori arrivano al centro della piazza e vedono che ci sono molte macchine e altre statue, tutte di cioccolato.

"Guarda che bello, Luca, quel **Maggiolino** di cioccolato bianco", dice il papà.

"C'è anche la **Vespa**. Sembra quella che aveva il nonno molti anni fa", dice la mamma.

"Sì, ma questa si può mangiare", dice Luca ridendo. "Ora andiamo a vedere l'aereo!".



cioccolatini



biscotti



torroni



cocco



Maggiolino



Vespa

Unit 11: L'aereo di cioccolato



"Va bene", risponde il papà.

Quando Luca arriva vicino all'aereo marrone, Massimo, l'uomo con il cappello bianco, gli sorride e gli dice: "Ciao, come ti chiami?".

"Mi chiamo Luca".

"Luca, ti piace questo aereo?".

"È la statua più bella di tutta la piazza", dice Luca.

"Grazie", risponde Massimo.

"Quanto cioccolato ci vuole per fare un aereo così grande?" domanda Luca.

"Molto!" risponde Massimo.

"Lo posso assaggiare?", chiede Luca.

"Quando la festa sarà finita. Se lo mangiassi ora, non potremmo più fare le foto", risponde Massimo sorridendo.

"Ho capito".

"Vieni a trovarmi l'anno prossimo, farò una statua ancora più bella", dice Massimo al piccolo Luca, e gli dà un piccolo aereo di cioccolato da mangiare.

"Grazie!" dice Luca felice.

Stasera Massimo è stanco perché ha lavorato molto, ma è anche felice perché il suo aereo marrone è la statua più bella della festa del cioccolato e tutti i bambini vogliono fare le foto con lui e l'aereo.

Unit 12: Una serenata



Sabato Bruno e Marcella vanno a mangiare al ristorante con gli amici. Questo sabato è diverso perché Bruno vuole chiedere la mano di Marcella. Bruno e Marcella si vogliono bene da due anni, ma questa sera Bruno vuole chiedere a Marcella di essere sua moglie.

Sono le 19.00 di sera e quando Bruno e Marcella arrivano al ristorante, i loro amici li aspettano davanti alla porta. Tutti sanno che questa sera Bruno vuole chiedere la mano di Marcella, ma non tutti sanno che Bruno ha preparato una serenata.

Bruno e Marcella mangiano insieme ai loro amici e quando il caffè è sul tavolo arrivano anche tre musicisti: uno con una chitarra, uno con un violino e uno con un **mandolino**. In Italia tutti sanno cos'è una serenata. Quando le persone nel ristorante vedono i musicisti, non parlano più. I musicisti si mettono a suonare della musica italiana famosa e Bruno si mette in piedi e canta a Marcella: "la più bella di tutte le belle non è mai più bella di te".

Tutti sorridono e dopo Bruno si mette in ginocchio e dice: "Mia cara Marcella, siamo insieme da due anni e ti amo. Vuoi essere mia moglie?".

Marcella guarda Bruno, lo bacia e dice: "Sì, anch'io ti amo e voglio essere tua moglie!".

Tutti gli amici e le persone nel ristorante si mettono in piedi e sono felici di vedere Marcella e Bruno che si abbracciano.



mandolino

Unit 12: Giacomo Puccini



Giacomo Puccini è il più grande musicista italiano per l'opera (uno spettacolo musicale). Oggi chi parla dell'opera parla di Puccini!

Giacomo Puccini, nato nel 1858 a **Lucca**, è uno dei più importanti musicisti italiani. Il padre di Puccini era un musicista, che è morto quando Puccini aveva cinque anni. Nel 1880 Puccini inizia a studiare alla scuola di musica di **Milano** e, a 21 anni, scrive la sua prima musica.

Oggi, in tutte le città, la gente conosce Puccini e suona la sua musica da New York a Mosca, da **Tokyo** a Parigi.

Il primo grande successo di Puccini è stato l'opera "Manon Lescaut" (1893). Tre anni dopo ha scritto la più famosa "La Bohème" (1896) e molti anni dopo la "Tosca" (1900).

Da giovane, quando Puccini era uno studente e non aveva soldi, andava a mangiare in un ristorante a Milano. Pochi giorni prima dello spettacolo della sua prima opera, Puccini era andato in quel ristorante per pagare il suo conto. Ma nel ristorante, prima che lui potesse parlare, il cameriere gli aveva messo davanti un piatto con della **zuppa**. Ma Puccini non era più lo studente senza soldi. Puccini era diventato un famoso musicista e aveva i soldi per pagare il conto. Quello per Puccini è stato uno dei più grandi giorni della sua vita.

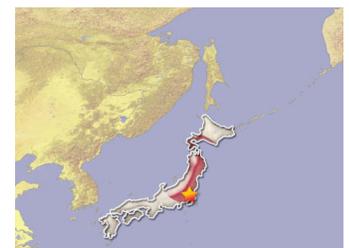
Il 29 novembre 1924, il giorno della morte di Puccini, "La Bohème" era in scena in un famoso teatro di Roma. Quel triste giorno, la musica non suonava e la gente non parlava. Dicevano arrivederci a Puccini.



Lucca



Milano



Tokyo



zuppa

Unit 13: Un viaggio in Sicilia



Era una bellissima mattina con il cielo blu in **Sicilia**, un posto con belle colline e città e con molta storia: castelli antichi, cattedrali e rovine. Roberto e Sofia erano in vacanza per due settimane a **Siracusa**. Questa mattina, erano in barca a vela e sono andati in spiaggia, alla riserva Vendicari, non lontano dalla città. L'acqua del **mare Mediterraneo** era molto blu sotto il sole e hanno visto pesci di tanti colori e misure. Sofia e Roberto erano felici perché sono andati a fare snorkeling nell'acqua e poi a fare un'escursione a piedi e a guardare gli uccelli.

La barca a vela si è fermata vicino alla spiaggia.

"È questo il posto", ha detto la guida turistica, "e io sarò di nuovo qui in due ore. Nella riserva Vendicari, potete camminare sui sentieri e nuotare nell'acqua. Qui potete vedere molti uccelli bellissimi e interessanti, pesci e **conchiglie**. Ma fate attenzione a non andare molto lontano, vi potete perdere!".

Sofia è saltata nell'acqua e stava già nuotando e seguendo un piccolo pesce verde. Roberto è saltato dalla barca e ha nuotato dietro a lei. Sono andati a fare snorkeling vicino alla spiaggia, per almeno un'ora e poi, hanno nuotato fino alla spiaggia della riserva Vendicari.

Alla spiaggia sono saliti su delle **rocce** e hanno cercato un sentiero tra gli alberi vicino a loro. Hanno camminato su uno dei tanti sentieri che hanno trovato. Volevano vedere alcuni uccelli nuovi ed interessanti.

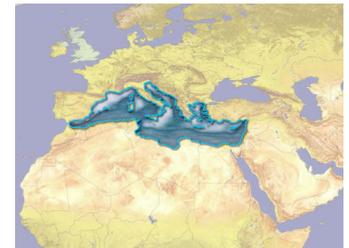
Dopo avere camminato per trenta minuti, Sofia si è fermata. "Guarda Roberto", ha detto, "c'è un grande **fenicottero** nell'acqua... lì, vicino agli alberi! Andiamo più vicino! La guida turistica aveva detto che c'erano tanti fenicotteri qui, ma che non arrivano prima dell'autunno".



Sicilia



Siracusa



mare Mediterraneo



conchiglie



rocce



fenicottero

Unit 13: Un viaggio in Sicilia



Prima che Sofia e Roberto potessero camminare più vicino a lui, il fenicottero è volato nel cielo e sopra gli alberi. Senza pensarci due volte, Sofia ha iniziato a correre e a seguirlo.

"Sofia!" ha urlato Roberto, ma Sofia non l'ha ascoltato... e ha corso tra gli alberi ed è andata fuori dal sentiero dove erano.

Anche Roberto ha cominciato a correre velocemente, ma Sofia correva più velocemente e voleva trovare il fenicottero. Ma il bellissimo uccello, era volato via lontano da loro.

"Roberto!".

"Sofia! Qual'è il tuo problema?" ha chiesto Roberto quando l'ha incontrata, vicino ad un piccolo **ruscello** dove lei lo stava aspettando. "Perché hai iniziato a correre così velocemente? Non lo sai che ci possiamo perdere? Ricordati quello che ci ha detto la guida turistica... di non andare troppo lontano".

"Roberto, mi dispiace... ho visto un fenicottero! Lo sai che sono i miei uccelli preferiti. E questo era molto grande".

Sofia e Roberto erano in piedi vicino a un piccolo ruscello.

"Guarda!" ha detto Sofia poco dopo. "Nello **stagno**! Vedo altri fenicotteri!". Non lontano da loro, dieci fenicotteri erano in piedi in uno stagno.

"Andiamo più vicino, Roberto," ha detto Sofia. Ma quando ha parlato, i bellissimi uccelli rosa sono volati via dallo stagno e sopra gli alberi.



ruscello



stagno

Unit 13: Un viaggio in Sicilia



"Oh no! Vieni, Roberto, voglio seguirli".

"No, Sofia, dobbiamo andare", ha detto Roberto. "Siamo qui da quasi due ore. Dobbiamo andare in spiaggia ad aspettare la nostra guida turistica. Verrà presto per noi".

Quella sera c'era un pò di vento, e non faceva molto caldo. Sofia e Roberto erano seduti in spiaggia, guardando il **mare**.

"Mi sono divertito oggi", ha detto Roberto.

"Ci siamo quasi persi seguendo il fenicottero", ha detto Sofia, "ma abbiamo visto dei bellissimi pesci e uccelli alla riserva Vendicari".

"Sofia", ha detto Roberto, "sono molto stanco, e voglio dormire! Non facciamo niente domani. Possiamo sedere in spiaggia tutto il giorno, mangiare pesce con la pasta al **pesto** e bere **vino**".

"Sei già stanco?" ha chiesto Sofia. "La spiaggia è bella, ma voglio visitare alcune rovine in Sicilia e imparare la storia delle persone che hanno vissuto qui più di duemila anni fa... Roberto?".

Ma Roberto dormiva già.



mare



pesto



vino

Unit 13: Le rovine di Pompei



Buon giorno a tutte le persone che ci stanno guardando in televisione. Sono Isabella Marco, e oggi sono qui alle rovine dell'antica città di **Pompei** a Sud-Ovest in Italia. Cammineremo tra le rovine, e vi parlerò dell'antica città, la sua gente e la sua storia.

Pompei è una città antica, uno dei posti più studiati e visitati in Italia. Gente dalla **Grecia** è arrivata qui più di tremila anni fa, e hanno costruito piccole città qui e qui vicino. Poi, cinque secoli dopo, i romani sono venuti e hanno preso la città dai greci e l'hanno chiamata "Pompei". Più di 200.000 persone hanno vissuto qui...

Ma il 24 agosto del '79 il Vesuvio, il grande **vulcano** vicino alla città, ha eruttato dopo avere fatto un suono molto forte. Il cielo era pieno di **fumo, cenere** e **pietre**, che cadevano come una pioggia forte su Pompei e altre città. Dopo molte ore, l'intera città è stata sepolta da cenere e pietre dal Vesuvio. Ora molti turisti vengono qui per imparare la storia di questo posto.

C'è un grosso **cancello** nelle mura della città per entrare alle rovine di Pompei e da lì si può camminare sulle antiche strade di pietra. Uno dei primi edifici che vedete è il tempio di Venere... anche se non c'è rimasto molto oggi. Ci sono molti altri tempi qui, e potete vedere più pietre e colonne del tempio di Venere.

Il posto più importante nell'antica Pompei era il Forum, che era il centro della città. Potete camminare sulle sue pietre larghe e grandi e potete vedere degli antichi edifici vicino. Negozi, pasticcerie e i tempi. La gente veniva qui tutti i giorni per lavoro o quando andava al tempio.

Vespasiano è stato l'imperatore o il re dell'antica Roma quando il Vesuvio ha eruttato. Il suo tempio, il tempio di Vespasiano, è vicino al Forum.



cancello



Pompei



Grecia



vulcano



fumo



cenere



pietre

Unit 13: Le rovine di Pompei



Il tempio di Giove, alla fine del Forum, probabilmente era l'edificio più importante in tutta Pompei. Era molto grande prima che il Vesuvio eruttasse, e ora potete vedere solo un pò di pavimento e alcune delle sue molte **colonne**.

Vicino al Forum, potete vedere le Terme del Forum dove i romani venivano a lavarsi quando vivevano a Pompei. C'erano camere diverse per uomini e donne, e le camere avevano una piccola "piscina" con posti per stare seduti. Ci sono anche statue e quadri in alcune camere.

Quando camminate in altri posti tra le mura della città, potete vedere molti tipi diversi di arte: statue, fontane, giardini e **mosaici**. Alcuni degli edifici sono come musei oggi, e dentro, potete vedere gioielli antichi e **vasi**. Potete anche vedere persone e animali che sono come pietra dopo quasi duemila anni nelle ceneri del Vesuvio.

Un palazzo interessante fuori dalle mura è la villa dei Misteri, una grande casa per gente con tanti soldi. Dentro potete vedere della bellissima arte di Pompei. Una camera ha un grande affresco, che è un tipo di quadro, su ogni muro. Negli affreschi, vedete celebrazioni degli antichi greci.

Anche se Pompei è "morta" quasi duemila anni fa, oggi potete camminare dentro le sue mura, dentro i suoi edifici e sulle sue strade di pietra. E in alcuni posti, potete vedere la gente che viveva qui.

Le pietre antiche di Pompei hanno tanto da dirci, e spero che un giorno visiterete la famosa città, un altro **tesoro** dell'Italia. Grazie per essere venuti con me in questo viaggio!



colonne



mosaici



vasi



tesoro

Unit 14: L'isola d'Elba



Il mio nome è Eleonora e vivo a **Grosseto**, in **Toscana**. Studio storia all'università e mi piace molto il mare. Qui a Grosseto c'è un mare molto bello: verde e azzurro. Quando ero piccola andavo sempre con il mio amico Giorgio in spiaggia a fare i castelli di sabbia e a giocare in mare, e ci divertivamo molto!

Ora il mio amico Giorgio vive sull'isola **d'Elba**. Prima, ogni domenica veniva qui a Grosseto e ci vedevamo, ma ora non viene più perché lavora sempre e io non lo vedo da molti mesi. Ieri mi ha chiamato e mi ha detto che dovrei andare a trovarlo...

L'isola d'Elba è una bella isola che si trova in Italia, tra il **Mar Ligure** e il **Mar Tirreno**, e fa parte delle isole della Toscana. Per andare all'isola d'Elba si deve prendere un **traghetto** a **Piombino**. Sull'isola vivono 30.000 persone in inverno, ma in estate l'isola è piena di turisti. L'isola d'Elba è un'isola con una storia molto antica e importante.



Grosseto



Toscana



Elba



Mar Ligure



Mar Tirreno



Piombino



traghetto

Unit 14: L'isola d'Elba



Molti, molti anni fa il mare intorno all'isola era pieno di **navi di pirati** che saltavano sulle altre navi per prendere tutto l'**oro**. Il pirata più cattivo si chiamava Barbarossa: aveva una lunga **barba** rossa. Molti anni dopo, l'isola è stata occupata dagli spagnoli, gente che veniva dalla Spagna, e poi dai francesi nel 1802.

Il 3 maggio 1814, Napoleone Bonaparte di Francia è andato a vivere sull'isola. Napoleone era l'imperatore, che è un tipo di re, di Francia. Napoleone ha vissuto sull'isola per dieci mesi, fino al febbraio 1815, e ha fatto costruire molti edifici. All'Elba Napoleone viveva nella Villa dei Mulini a **Portoferraio**, una casa dove l'imperatore lavorava e dalla quale si vedono il mare e la città. In quella casa Napoleone leggeva, scriveva e firmava le carte più importanti. Invece quando voleva stare solo, andava alla Villa di San Martino, che si trova vicino a Portoferraio, ed è una casa molto verde, piena di alberi e piante.

Anni dopo, nel 1860, l'isola d'Elba era di nuovo dell'Italia e nel 1900 è diventata importante per i turisti perché ha molte belle spiagge di sabbia rossa, nera e bianca, e anche spiagge di piccoli **sassi** bianchi. All'Elba si possono anche visitare musei o si può fare snorkeling sotto l'acqua, dove ci sono molti tipi di pesci e anche alcune navi antiche che ora si trovano giù nel mare. Una nave



navi



pirati



oro



barba



Portoferraio



sassi

Unit 14: L'isola d'Elba



antica molto famosa è la Elviscot, che si trova dieci metri sotto al mare vicino a **Pomonte**. Dentro la vecchia nave nuotano **polpi** e molti altri pesci. In mare ci sono anche altre navi antiche, che molti anni fa erano piene di **anfore** o monete dell'antica Roma.

Quando ieri Giorgio mi ha chiamato e mi ha chiesto di andare a trovarlo il mese prossimo, io ho detto: "Ho studiato la storia dell'Elba all'università ed è molto interessante. Se non dovessi studiare, verrei", ho risposto.

"Vieni in estate, quando l'università sarà chiusa!".

"Sì!", ho detto io felice.

"Sarebbe bello incontrarsi sotto l'acqua, in una vecchia nave giù nel mare, e giocare a fare i pirati", ha detto Giorgio.

"Mi piacerebbe anche camminare nella casa dove ha abitato Napoleone, e leggere i suoi libri...".

"Va bene, ma poi andremo a nuotare nelle vecchie navi. E cercheremo l'oro dei pirati!".



Pomonte



polpi



anfore

Unit 14: Quale cavallo vincerà?



Mi chiamo Giulia e vado a cavallo da quando avevo cinque anni. Andare a cavallo è sempre stato il mio hobby preferito. Quando ero bambina avevo un pony, un piccolo cavallo, che si chiamava Neve, perché era tutto bianco.

Ora ho diciannove anni e il mio cavallo si chiama Vulcano. È tutto nero con grandi occhi marroni. Insieme facciamo salto **ostacoli** e abbiamo vinto molte gare.

Il giorno è arrivato. Vulcano, il mio cavallo, e io ci alleniamo da molti mesi per venire qui a Piazza di Siena per questa gara, che è come un campionato di cavalli e cavalieri. I cavalieri, persone che vanno a cavallo, arriveranno qui da tutto il **mondo**. Salteranno ostacoli con i loro cavalli e solo il più veloce vincerà. Tra poco suonerà la **campanella** e inizieremo a saltare. Chi vincerà?

Piazza di Siena si trova a Villa Borghese, un parco molto bello nel centro di Roma. Quando c'è la gara, Villa Borghese è piena di cavalli e cavalieri con i loro furgoni, che si usano per portare i cavalli. Il posto dove si fa la gara è molto grande, e intorno al recinto ci sono alti alberi verdi e molte persone che guardano la gara. Le persone portano magliette e cappelli, perché a maggio fa molto caldo a Roma. Invece i cavalieri portano pantaloni bianchi, camicia bianca e **giacca**: blu per le donne e nera per gli uomini. E portano anche **stivali** e **cap**.

Oggi dobbiamo saltare dodici ostacoli e andare molto veloci perché vogliamo vincere.



ostacoli



mondo



campanella



giacca



stivali



cap

Unit 14: Quale cavallo vincerà?



Sono pronta per partire.

"Vai Giulia, vai Vulcano!" dicono alcune persone. Guardo gli alberi e gli ostacoli. Sento gli uccelli che cantano e le persone che parlano, poi solo il silenzio, e dico: "Vai Vulcano, facciamo del nostro meglio!".

La campanella suona!

La gara è finita ed è stata bellissima. C'era il Muro, un ostacolo molto alto. E c'era anche la Riviera, un lungo ostacolo con l'acqua dentro, come un piccolo fiume.

Vulcano ha saltato tutto senza paura e siamo stati i più veloci. Quando abbiamo finito la gara ci sorridevano tutti. Abbiamo vinto una **coppa** e una coperta tutta rossa per Vulcano. Infine, siamo andati a prendere la coppa e a dire ciao a tutti. Ci hanno fatto molte foto. Che bello!

Arrivederci Piazza di Siena, è stato bello essere qui. Vulcano e io torneremo l'anno prossimo!



coppa

Unit 15: Il teatro greco di Taormina



Giada, Sabrina, Giorgio e Matteo sono amici. È agosto e per le vacanze sono tutti e quattro nella casa al mare di Giorgio, che si trova non lontano dalla città di **Taormina**. Sono le due del pomeriggio, gli amici hanno appena finito di pranzare e sono seduti sul grande divano bianco, nel soggiorno. Giada, Sabrina e Matteo stanno ascoltando la radio, invece Giorgio sta leggendo il giornale.

Ogni giorno, durante le vacanze, i quattro amici sono andati a visitare qualcosa della **Sicilia**: rovine importanti come la Valle dei Templi di **Agrigento**, il teatro greco di **Siracusa** e anche le spiagge più belle, come quella di Taormina. Ma oggi è il 15 di agosto e fa troppo caldo per visitare la città, e loro si stanno annoiando.

"Stasera al teatro greco di Taormina fanno la 'Turandot' di Giacomo Puccini! Lo spettacolo è alle 21.00. Vogliamo andare?" chiede Giorgio.

"Sì", rispondono gli altri tutti insieme.

"La 'Turandot' di Puccini è molto bella: è una delle opere più famose del musicista, che è nato a **Lucca** nel 1858, ed è morto a **Bruxelles** nel 1924, prima di finire di scriverla", dice Sabrina, che studia musica e conosce molto bene le opere musicali.

Giada, che fa il fotografo e sa molte cose delle rovine, dice: "E poi il teatro greco di Taormina è bellissimo e molto antico. Si dice che sia stato iniziato dalle persone dell'antica **Grecia** più di 2.000 anni fa, e poi finito di costruire dalle persone dell'antica Roma. Sarebbe bello andare a vedere la 'Turandot'. L'anno scorso sono andata a vedere un concerto al teatro greco di Siracusa, che è un poco più grande di quello di Taormina, ed è stato veramente molto bello".



Taormina



Sicilia



Agrigento



Siracusa



Lucca



Grecia



Bruxelles

Unit 15: Il teatro greco di Taormina



Qualche ora dopo...

Lo spettacolo è appena finito e i quattro amici stanno uscendo dal teatro per andare in spiaggia dai loro amici, per la festa del 15 di agosto.

"Mi è piaciuto davvero molto. E poi l'attrice che faceva Turandot era molto bella", dice Sabrina.

"Hai sentito che belle le musiche?" dice Matteo.

Parlando della "Turandot", gli amici camminano veloci per andare alla spiaggia, e da lontano vedono un grande **falò** rosso e giallo.

"Fate presto, stanno per iniziare i **fuochi d'artificio**", dice Giada.

Si siedono tutti sui grandi asciugamani accanto al falò e Matteo, che è un musicista e suona molto bene la chitarra, inizia a suonare alcune famose canzoni italiane.

Tutti cantano forte, e dopo un poco in cielo si vede una luce di molti colori, e tutta la gente della spiaggia si va a sedere vicino al mare.

"Guardate in cielo. Stanno iniziando i fuochi d'artificio. Che bello!" dice Matteo, e tutti guardano in alto verso il cielo buio che si colora di giallo, rosso, blu, verde...

Dopo 30 minuti, quando i fuochi d'artificio sono finiti, gli amici sentono una dolce musica che viene dalle rovine del teatro greco.

Così gli amici, svegli, iniziano di nuovo a cantare. Invece, dietro di loro, il teatro va a dormire, e tutte le luci si spengono...



falò



fuochi d'artificio

Unit 15: Lavorando con i delfini



Ogni giorno, appena mi sveglio, apro la finestra e vedo il mio nuovo vicino: il mare blu della **Liguria**. È molto presto di mattina e c'è un vento freddo con un forte odore di sale, ma in mare, non lontano dalla spiaggia, c'è già una vecchia barca da pesca bianca e blu. È la barca di Giuseppe. Mi metto i vestiti e vado a fare colazione.

Un mese fa, mi sono trasferita da Roma a **Camogli**, vicino alla città di **Genova**, per iniziare un lavoro qui. Ora vivo qui, in una silenziosa casa di mattoni rossi con un piccolo balcone. Quando sono triste mi piace sedermi sul letto e suonare la chitarra o andare sul tetto a guardare le **stelle**. Vicino al mare le stelle si vedono meglio. Anche se mi mancano i miei amici e i miei genitori, sono felice perché mi piace il mio lavoro: io lavoro con i **delfini** dell'**acquario** di Genova.

Oggi è sabato e tra poco uscirò per andare all'acquario. Ma prima di andare a lavorare, porto fuori la spazzatura e poi vado a piedi da Giuseppe, che ora si trova sulla spiaggia con un grande secchio pieno di pesci. Giuseppe è un uomo molto buono con capelli bianchi e grandi occhi blu: lavora in mare da quando era bambino. La sua piccola barca è vecchia e rotta, ma funziona ancora e lui non la vuole sostituire perché gli vuole troppo bene. Ogni mattina, compro cinque chili di pesce fresco da Giuseppe e li porto con me al lavoro.

Prendo il treno per andare al lavoro e dopo 30 minuti sono alla stazione di Genova. Potrei andare in macchina, ma preferisco usare il treno perché posso ascoltare la musica e leggere molti libri. Appena arrivo a Genova, cammino verso il **porto**, dove si trova il famoso acquario, costruito nel 1992. Questo porto è uno dei più famosi e più antichi d'Europa. Per arrivare all'acquario, devo passare accanto alla Bolla, una grande palla di vetro e acciaio progettata da Renzo Piano, un famoso architetto italiano, nato a Genova.



Liguria



Camogli



Genova



stelle



delfini



porto



acquario

Unit 15: Lavorando con i delfini



Ogni giorno molte persone vengono al porto per visitare l'acquario e vedere molti tipi di pesci, tutti diversi. I bambini guardano le vasche, dove nuotano i pesci, e sorridono ai loro genitori. Ma oggi c'è una sorpresa per la gente e per tutti quelli che lavorano all'acquario. Ieri notte, verso le 22.00, Dana, la nostra delfina più grande, ha avuto una piccola delfina.

Quando un impiegato dell'acquario mi ha chiamato per darmi la notizia ero preoccupata, ma anche molto felice. Appena sono arrivata al lavoro, stamattina, sono corsa al delfinario, la vasca dove nuotano i delfini, e ho visto molti bambini che facevano le foto. Poi ho visto la piccola delfina che abbiamo chiamato Zena, un altro nome della città di Genova.

Ho dato da mangiare a Dana e agli altri delfini il pesce che avevo comprato la mattina da Giuseppe. Dana nuotava felice con la sua piccola delfina, e gli altri delfini giocavano nell'acqua, facendomi ciao con le **code**. Lavorerò qui fino a quando Dana, Zena e gli altri delfini avranno bisogno di me.

A volte mi manca Roma con i suoi molti teatri e cinema, e la sua gente, ma voglio già bene a Genova, e al mio nuovo lavoro con i delfini.



code

Unit 16: Paola e Carla vanno a Capri



Oggi sono andata con mia figlia Carla a **Capri**, una famosa isola vicino a **Napoli**, in Italia. In estate questa piccola isola è piena di sole, colori, profumi, limoni... In estate l'isola è anche piena di turisti che vanno a Capri per stare al sole e fare il bagno nel mare blu.

Abbiamo preso il **traghetto** a Napoli alle 9.00 di mattina e, dopo cinquanta minuti, eravamo a Capri. Il mare era blu e il cielo era azzurro. Siamo andate in centro con l'autobus arancione e abbiamo camminato per le piccole strade che vanno verso il mare. Era tutto molto bello e pieno di colori: i limoni gialli, il mare blu, l'erba verde, il cielo bianco e azzurro. Il sole era molto caldo, ma c'era un leggero vento con un profumo di limoni e di fiori.

Nel pomeriggio abbiamo preso la **funicolare** per il Monte Solaro, la parte più alta dell'isola. Dal Monte Solaro abbiamo visto le piccole case dai molti colori. Abbiamo visto anche i tre faraglioni, dei grandi **scogli** in mezzo al mare.

Ho detto a Carla che sui faraglioni vive la **lucertola** azzurra: "La lucertola azzurra è diversa da tutte le altre lucertole, Carla. Dicono che sia un bel principe, il figlio di un re, che aspetta la sua principessa, la figlia di un re. Il 21 giugno, il primo giorno d'estate, la lucertola azzurra diventa principe per vedere la sua principessa. In tutti gli altri giorni dell'anno, è solo una lucertola azzurra. Tra il blu del mare e l'azzurro del cielo, solo le principesse riescono a vedere la lucertola".

Dopo essere scese dal Monte Solaro, abbiamo pranzato nella famosa "piazzetta" di Capri, una piccola **piazza** rotonda che in estate è sempre piena di gente e di musica. Dopo pranzo, Carla ha mangiato un gelato e io ho bevuto il limoncello. Il limoncello si fa con i limoni e si beve freddo. È giallo come il sole di Capri.



Capri



Napoli



traghetto



funicolare



scogli



piazza



lucertola

Unit 16: Paola e Carla vanno a Capri



Nel pomeriggio, abbiamo fatto il bagno nell'acqua blu e poi, con una piccola barca, siamo andate a vedere i faraglioni e la bellissima Grotta Azzurra, che è azzurra come i pesci, il mare e il cielo. Mentre eravamo in barca, Carla ha guardato in alto, verso il cielo, e ha detto felice: "Mamma, la lucertola azzurra!".

Io non riuscivo a vederla, e così ho detto a Carla: "Solo tu puoi vederla, perché sei una principessa!". Carla ha sorriso felice e mi ha abbracciato.

Stanotte penserò all'isola blu di Capri, con i suoi limoni gialli, le sue piccole case e la sua lucertola azzurra. E penserò a mia figlia Carla, la mia principessa.

Unit 16: Il vestito bianco



Irene ha 22 anni e vive in **Umbria**, in una grande casa con giardino vicino al Lago Trasimeno. Studia arte all'università di **Perugia** e le piace molto leggere. Oggi Irene sembra preoccupata: è sul suo letto e guarda la libreria rosa con i peluche, comprati quando era bambina. Accanto a lei c'è un grande gatto bianco che dorme. Mentre Irene pensa, si apre un poco la porta.

"Sono mamma, posso entrare?"

"Sì, certo", risponde Irene.

Silvia entra e si siede sul letto accanto a Irene. "Cosa c'è che non va?" le chiede Silvia.

La ragazza per un poco non risponde. Poi si gira verso sua madre e dice: "Mamma, come è stato il tuo matrimonio?"

"È stato bello, ma tanto tempo fa", risponde la mamma.

"Cosa ti ricordi?" chiede ancora Irene.

Silvia guarda fuori dalla finestra il vento che fa volare le **foglie** degli alberi. Poi dice: "Ho molti ricordi belli. Ci siamo sposati a **Lucignano**, un bellissimo **paese** della **Toscana** che dista 40 chilometri da qui. A Lucignano si celebrano sempre molti matrimoni! Il giorno del mio matrimonio, una bellissima mattina di primavera, c'era un bel sole e Lucignano sembrava una cartolina. Ricordo



Umbria



Perugia



foglie



Lucignano



paese



Toscana

Unit 16: Il vestito bianco



gli alti **cipressi** accanto alla strada, la chiesa e la **piazza** del paese piene di fiori. E poi ricordo tuo padre, con i capelli corti e la barba ben rasata, che portava un abito nero e una camicia bianca. Abbiamo fatto delle bellissime foto sul Lago Trasimeno, vicino al ristorante dove abbiamo mangiato”.

“Lucignano sembra un bel posto per sposarsi. E com’era il tuo vestito, mamma?”.

“Veramente bello. Era di seta con un lungo **velo**. Il velo era così lungo che quando sono entrata in macchina e ho chiuso la porta, si è strappato, ma nessuno l’ha visto. Ma la cosa più bella del mio matrimonio è stato l’anello. Era bellissimo”.

“Questa storia fa davvero ridere!” dice Irene. Poi guarda il gatto e dice: “Mamma, ti devo dire una cosa. Ieri io e Giulio stavamo camminando vicino al lago. Era buio e in cielo c’era una grande luna, ma faceva freddo e io ero senza cappotto. Così siamo andati a casa di Giulio a bere un caffè caldo e abbiamo mangiato una fetta di torta di mele, preparata dalla mamma di Giulio. Mentre stavo mangiando la torta, con il cucchiaino ho colpito qualcosa di duro, come una **pietra**: ho tolto le mele e ho trovato un anello. Giulio mi ha chiesto di sposarlo... Ora capisco perché sembrava preoccupato questi giorni”.

“Ma è una bellissima notizia, perché sei triste?” chiede Silvia.

“Non sono triste. Sono preoccupata perché dobbiamo preparare tutto per il matrimonio: scegliere la chiesa, il ristorante, i fiori. E poi devo anche scegliere il vestito e ho paura che non troverò mai quello giusto”, risponde Irene.

“Ma perché non l’hai detto prima?”. Silvia sorride ed esce dalla stanza. Dopo un poco entra di nuovo nella stanza portando in braccio un grande vestito bianco.

“Mamma, cos’è quello?” dice Irene sorpresa.



cipressi



piazza



velo



pietra

Unit 16: Il vestito bianco



"Questo è il mio vestito di matrimonio", risponde Silvia. "L'ha fatto la nonna, l'ha cucito lei con le sue mani. Spero che ti piaccia."

"È veramente bellissimo. Grazie!" risponde Irene.

"Dài, mettilo", dice la mamma. "Ti aiuto ad allacciarlo".

Irene si mette il vestito e poi si guarda allo **specchio**. "Penso che questo vestito sia ancora bellissimo come il giorno del tuo matrimonio. Grazie per avermelo dato", dice Irene sorridendo.

"Ora ti mancano solo questi", dice la mamma aprendo una piccola scatola blu. "Orecchini e collana in oro e **corallo** rosso della **Sardegna**: il più famoso corallo italiano. Sarai bellissima".

"Grazie mamma. Non sono mai stata così felice!".

"Il tuo matrimonio mi rende davvero felice", dice Silvia quasi piangendo.



specchio



corallo



Sardegna

Unit 17: Un autunno in Toscana



Toscana



edera



foglie

Oggi alla scuola di teatro dovevamo scrivere un racconto. L'insegnante ci ha chiesto: "Parlami di quando eri bambino". È stato bello perché ho potuto raccontare molti ricordi della mia terra: la **Toscana**. Vorrei leggervi il mio racconto...

Quando ero bambina, vivevo in Toscana, vicino al fiume Orcia, in una grande casa con molti animali che era sia un'azienda agricola che un piccolo albergo. Mio nonno faceva l'agricoltore e nella sua azienda agricola allevava mucche, pecore, polli e anche api che producevano un miele molto buono. La nonna aveva un grande giardino dove coltivava pomodori e molti tipi di fiori che qualche volta usava per produrre il profumo.

L'autunno era la parte dell'anno che preferivo. Mi ricordo che in autunno l'**edera** sul muro dell'albergo era tutta rossa, e davanti alla porta era sempre pieno di **foglie** marroni, rosse e gialle che erano come un tappeto dai molti colori. Ricordo il sapore dell'**uva** matura e delle **castagne**, e anche il colore dell'**olio di oliva**: il giallo del sole.

In autunno, quando la temperatura diminuisce e le foglie cadono, la Toscana è piena di colori, profumi, sapori. E poi in autunno la nonna cucinava sempre il castagnaccio, che è un dolce che si fa con la farina di castagne. A me è sempre piaciuto molto. La sera mangiavamo il castagnaccio tutti insieme davanti al camino, raccontando vecchie storie sulla Toscana. A mezzanotte il nonno iniziava a parlare dei suoi cani ma poi, mentre ancora parlava, iniziava a dormire. E la nonna, arrabbiata, diceva: "Duccio vai a dormire nella camera da letto". E noi bambine, io e mia sorella Monica, iniziavamo a ridere forte.



uva



castagne



olio di oliva

Unit 17: Un autunno in Toscana



Ricordo che un autunno avevamo come ospiti all'albergo un gruppo di turisti francesi che parlavano bene italiano. Uno dei turisti, Pierre, un ragazzo alto con i capelli biondi, voleva cercare il famoso **tartufo** bianco. Così il giorno dopo il loro arrivo, io e mia sorella Monica lo abbiamo portato nel bosco a cercare il tartufo. Abbiamo portato con noi anche Falco, il cane del nonno, che era davvero molto bravo a cercare tartufi.

Io ho detto felice: "Credo che Falco potrà aiutarci".

Così siamo andati in macchina, io, Pierre e Monica, verso **San Giovanni d'Asso**, un **paese** molto famoso per il tartufo, dove c'è anche il museo del tartufo: un posto per imparare a cercare e cucinare il tartufo. Arrivati al paese, siamo andati in un bosco pieno di alberi alti, funghi e castagne. A causa delle forti piogge di quell'anno, c'era un forte odore di terra e acqua. Dopo poco tempo, avevamo tutte le scarpe molto sporche. Falco correva verso tutti gli alberi e odorava la terra e anche Pierre odorava tutto come Falco.

Io ero riuscita a salire su un grande albero e stavo raccogliendo le castagne con un **cestino** che mi aveva dato in prestito la nonna. Invece Monica si è seduta su una **pietra** e mi ha chiesto: "Come mai il tuo cestino è ancora vuoto?".

"Non ci sono molte castagne su quest'albero. Sembra che il numero sia diminuito dall'anno scorso", le ho risposto io.

"Credo sia perché qualcuno le ha già raccolte", ha detto lei.

"È vero. Vorrei trovare un albero che non sia stato raccolto da nessuno", ho detto io.

Poco dopo, mentre cercavo di scendere dall'albero, ho sentito molte foglie che si muovevano: era Falco che stava scavando. Sono saltata giù dall'albero, sono



tartufo



San Giovanni d'Asso



paese



cestino



pietra

Unit 17: Un autunno in Toscana



corsa a vedere e ho detto forte: "Falco ha trovato il tartufo nero e anche quello bianco! Venite qui a vedere!". Sono arrivati tutti correndo e Pierre ha iniziato a odorare il tartufo, che sembrava un grande diamante bianco e aveva un forte odore di terra. Pierre era veramente felice di portare ai suoi amici il tartufo bianco.

Quella sera davanti al camino a mangiare il castagnaccio eravamo molti di più, perché c'erano anche Pierre e i suoi amici. Nonno ha iniziato a raccontare la storia antica del tartufo, che si dice fosse nato da un **fulmine**, ma prima di finire il racconto, stava già dormendo.

Quella sera d'autunno, in una grande casa della Toscana, ridevamo tutti felici...



fulmine

Unit 17: Deruta: la città delle ceramiche



Mario è un "ceramista": fa prodotti che sono fatti d'argilla – "ceramiche". Ci sono molti tipi di ceramiche, ma Mario preferisce fare le **mattonelle** di "maiolica". Lui vive a **Deruta**, una città del centro Italia che ha una lunga storia di produzione di molti tipi di ceramiche. La sua famiglia ha vissuto lì per lungo tempo e hanno sempre lavorato nell'industria delle ceramiche.

Tutti e due i nonni di Mario facevano mattonelle di maiolica, come i loro padri e nonni prima di loro. Il padre di Mario faceva mattonelle e **vasi** e sua madre lavorava in una fabbrica di ceramiche. Quando era bambino, Mario aiutava suo padre nella sua officina, il piccolo palazzo accanto alla loro casa dove facevano le ceramiche. Poi, da adulto, Mario ha studiato alla famosa scuola di ceramiche di Deruta. Anche suo fratello più piccolo, Sergio, ha studiato là, ma a lui piace fare piatti, ciotole e vasi. Il loro padre è morto 10 anni fa, così adesso Mario è la sola persona nella sua famiglia che fa mattonelle.

Mario lavora nella stessa officina che usava suo padre, accanto alla casa della sua famiglia – adesso sono la sua casa e la sua officina. Fare mattonelle di maiolica è lungo e difficile, ma lui lo ama. Fa tutte le sue bellissime mattonelle a mano.

Mario usa **argilla** italiana e tanta di questa argilla viene da posti vicino a Deruta, perché l'argilla di qui è buona.

Lui taglia l'argilla a forma di mattonelle e le mette fuori ad asciugare. Quando le mattonelle sono asciutte, Mario le mette in una fornace, un forno per ceramiche, per molte ore. Quando le mattonelle vengono fuori dalla fornace e non sono calde, lui ci mette uno smalto bianco. Lo smalto è come una **vernice**, ma è una vernice per mattonelle. Poi lui disegna diversi disegni su ogni mattonella con lo smalto di molti colori. A volte disegna forme rotonde e quadrate, e qualche volta disegna animali. Ma le sue preferite sono quelle con i fiori. Dopo che ha finito di disegnare, mette di nuovo le mattonelle nella fornace per molte ore.



mattonelle



Deruta



vasi



argilla



vernice

Unit 17: Deruta: la città delle ceramiche

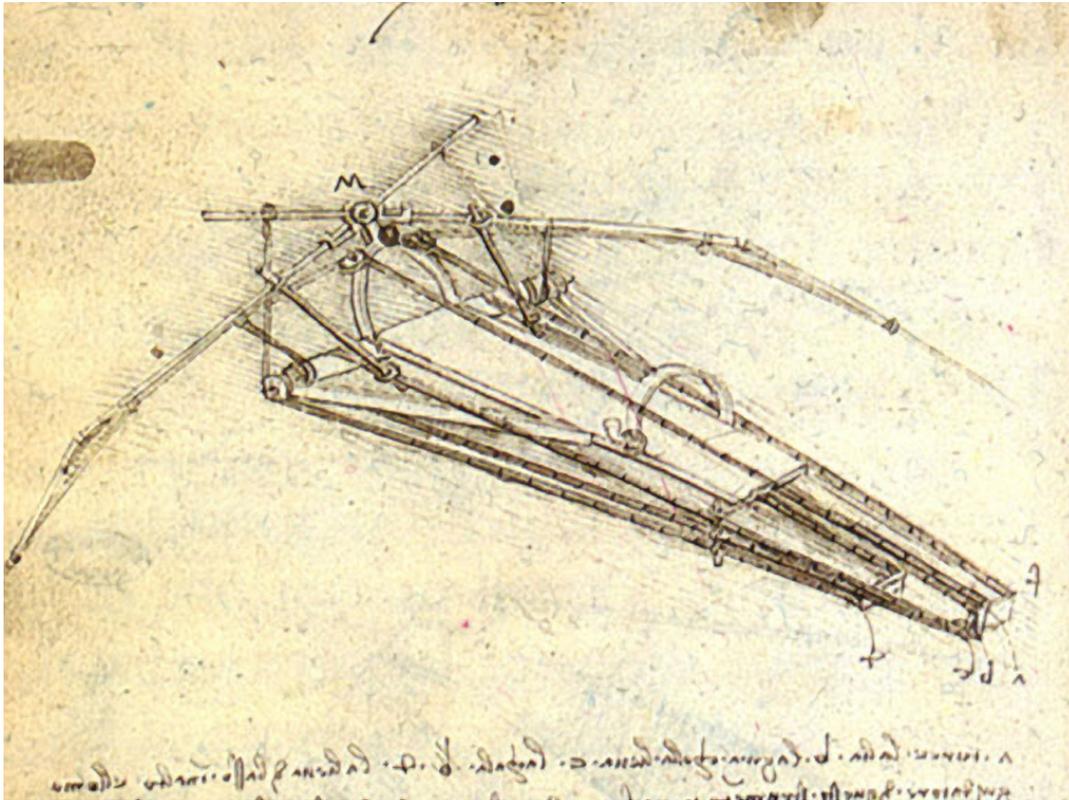


Quando le mattonelle escono dalla fornace e Mario è felice con il lavoro, le vende nella sua officina o sul suo website. Fa e vende mattonelle da lungo tempo e ora le vende alla gente in tanti diversi paesi.

A Deruta, molte grandi e piccole aziende producono mattonelle di maiolica e altri tipi di ceramiche. Alcune hanno visite guidate per i turisti, per vedere le industrie e i ceramisti al lavoro. Potete anche vedere e imparare sulle ceramiche in molte chiese e musei a Deruta.

Se andate in uno dei musei a Deruta, potete vedere delle mattonelle di Mario in una camera con mattonelle fatte dal famoso ceramista, Nicola da Urbino. E accanto alle mattonelle di Mario c'è una piccola foto di lui nella sua officina, che fa mattonelle con sua figlia Nicoletta.

Unit 18: La macchina volante di Leonardo da Vinci



Milano, Italia. 1488

Lavoro per Leonardo da Vinci da quando avevo 16 anni. Mi ricordo quando nel 1482 lui è venuto a Milano, per lavorare per il Duca Sforza. Era già un pittore famoso, ed il Duca gli ha dato molto lavoro appena è arrivato a Milano – progettando **canali** e palazzi, facendo statue e quadri. Anche io ho lavorato per il Duca ed ho aiutato con i suoi cavalli. Ma quando da Vinci è arrivato qui, il Duca, invece, mi ha detto di aiutarlo.

Adesso, dopo sei anni, ci sono molti altri giovani uomini qui e tutti lavorano per da Vinci. Io lo aiuto più di tutti: mi chiede sempre di dargli della carta, delle matite, del legno, del metallo, della **pittura**, dell'**argilla**... Lavora sempre a cose nuove: comincia un quadro o una statua, e poi comincia cose diverse prima di finire quello che aveva iniziato. Adesso, lui ha molti, molti disegni, macchine, e piccole statue nelle sue camere. Ma il Duca dà a da Vinci tutto quello che vuole, così da Vinci è sempre al lavoro, ed ha sempre tante idee.

La sua idea più nuova è un tipo di macchina che può volare – come un uccello.

“Come volano gli uccelli?” mi ha chiesto un giorno da Vinci. Era in piedi fuori e guardava gli uccelli in cielo.

È sempre fuori a studiare le piante, gli animali, i fiumi e il tempo. Misura, disegna e studia... e poi viene nel suo laboratorio e progetta o disegna qualcosa di nuovo.

“Gli uccelli hanno le **ali**”, ho detto.

“Sì... ma se un uomo avesse le ali, potrebbe volare come un uccello, o un **pipistrello**?”. Mi stava sorridendo.

Ero molto sorpreso, ma ho detto, “No, perchè gli uomini sono troppo pesanti e



Milano



canali



pittura



argilla

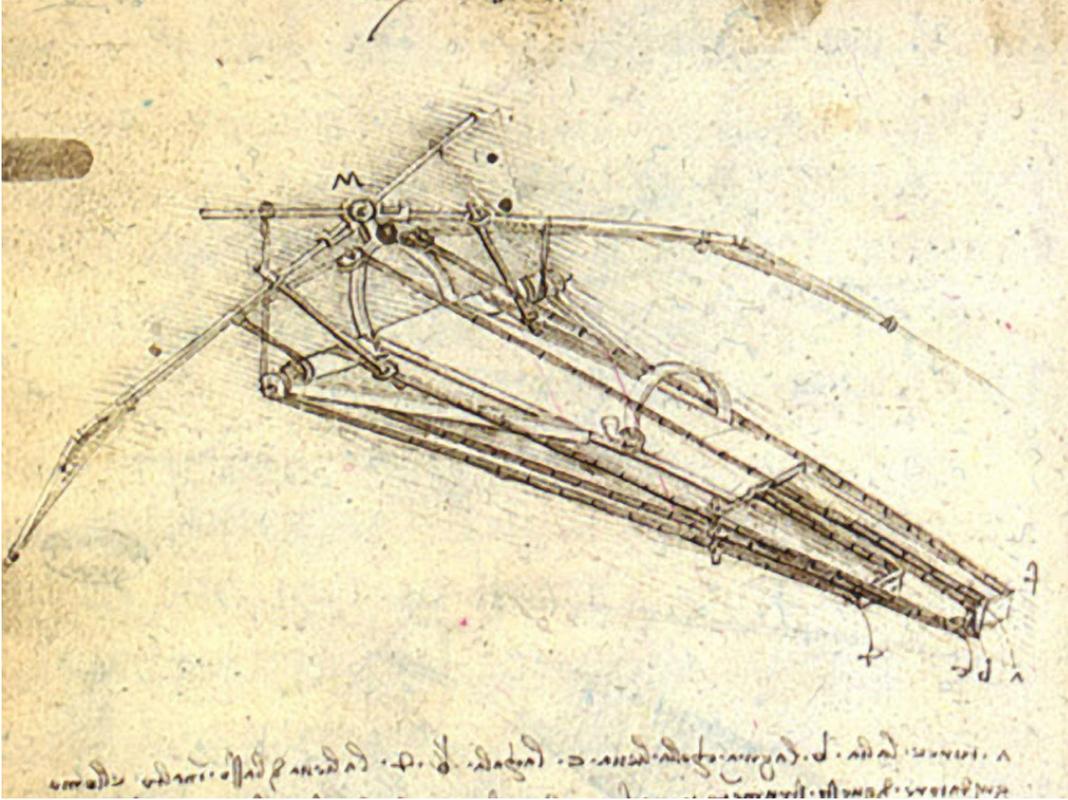


ali



pipistrello

Unit 18: La macchina volante di Leonardo da Vinci



non sono forti. Non potrebbero mai volare”.

Una settimana dopo, ho trovato da Vinci alla sua scrivania, che disegnava una nuova macchina. Era la mattina presto, prima dell'alba, ma lui lavorava già.

Era molto felice. Ho guardato il disegno e l'ho vista: una macchina che aiuterebbe un uomo a volare.

“Come funziona?” ho chiesto.

“Un uomo si sdraia su questo pezzo di legno, come su un letto”, ha detto, “ed usa i suoi piedi per far andare su e giù le ali... come le ali di un uccello!”.

Da Vinci ha studiato e ha disegnato molte ali prima, ma non c'erano ali su questa macchina.

Ha guardato gli uccelli in cielo e poi ha guardato me e ha sorriso. “Chiamerò questa macchina 'Il Grande Uccello'!” ha detto.

Avevo paura perchè la macchina sembrava pericolosa.

“Non sarà pericolosa. La porteremo su una collina o una montagna vicino ad un fiume e poi volerà sopra l'acqua. Ma se cade, cadrà solo in acqua e nessuno si farà male”.

Da Vinci ha detto che finirà di disegnare “Il Grande Uccello”, lo costruirà e lo farà volare. Lui crede che gli uomini presto voleranno come uccelli con la sua macchina.

Ha detto tutto questo, questa mattina. Ma poi questo pomeriggio, era già occupato nella sua camera a progettare un'altra macchina... ed a disegnare un canale ed a cominciare un quadro per il Duca...



Silvia è a casa della nonna Rachele. La nonna le sta facendo vedere la sua grande libreria, dove ci sono molti libri interessanti: alcuni sono vecchi, altri nuovi. Nella stanza c'è un forte profumo di carta e caffè appena fatto. Mentre la nonna versa il caffè nelle tazze, Silvia chiude gli occhi e odora il profumo di libri e caffè. Vorrebbe aprire e leggere tutti i libri della grande libreria della nonna, ma non ha molto tempo e i libri sono troppi.

"Che tipo di libro vorresti leggere?" chiede la nonna.

"Non saprei", risponde Silvia. "La libreria è così grande e i libri sembrano tutti veramente belli. Hai dei libri da consigliarmi?"

"Preferisci un romanzo d'amore o un libro di fantascienza?"

Silvia guarda la grande stanza piena di libri e dice: "Vorrei leggere tutto".

"Avrai tempo per leggere molti libri nella tua vita, perché sei ancora molto giovane. Ora vai su quella scala piccola e scegli qualcosa, questa è la parte dei libri italiani. Prendine uno che ti piace".

Silvia sale sulla scala guardandosi intorno mentre la nonna le dice: "Sai, quando non eri ancora nata passavo molto tempo a leggere in questa libreria, seduta sulla poltrona, accanto a tuo nonno. Ma ora che sono vecchia, mi stanco a leggere per molte ore e gli occhi mi fanno male. Quando ero giovane speravo di diventare una scrittrice, ma poi è nata tua mamma e mi sono occupata della famiglia. Anche al nonno piaceva molto leggere. È stato lui a farmi conoscere gli scrittori italiani più importanti: Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Luigi Pirandello. Lo sai, tuo nonno insegnava italiano all'università".

Silvia prende un libro, lo apre e inizia a leggere. Dopo un poco dice alla nonna: "Nonna, di chi è questo libro? Dentro c'è scritto 'A Silvia'. Dovrebbe essere mio", dice Silvia ridendo.



"È vero", risponde Rachele. "Era mio ma voglio regalartelo: sembra sia stato scritto per te! È un libro di poesie di Giacomo Leopardi, uno dei più grandi scrittori italiani dell'Ottocento: è stato un uomo molto importante per la cultura italiana. Era nato a **Recanati** e suo padre, Monaldo, aveva una grande libreria dove Giacomo studiava con i suoi fratelli Carlo e Paolina. 'A Silvia' è una delle opere più famose e più belle di Giacomo Leopardi. Quest'anno dovresti studiarla a scuola".

"E perché si chiama 'A Silvia'?".

"Era la donna che Giacomo Leopardi amava. Ma non era una donna vera: Silvia rappresenta l'amore, la giovinezza ma anche la tristezza del tempo che passa. La poesia scritta da Leopardi parla di un uomo che ricorda il suo passato, di quando era giovane: il profumo dei fiori, la luce del sole, il ricordo di una bella ragazza che suonava uno strumento. E poi si sente triste perché una brutta malattia gli ha portato via la donna amata".

"Quindi è una storia triste?" chiede Silvia.

"Sì, è abbastanza triste ma anche romantica e molto bella. Ora che sei grande dovresti leggerla!" risponde la nonna.

"Credo che Giacomo Leopardi sarebbe felice di sapere che ho regalato il suo libro di poesie 'A Silvia'!" dice infine la nonna.



Recanati

Unit 19: L'uomo del faro



San Pietro



rocce



lava

Mio padre Mario ha 72 anni. È alto, con i capelli grigi e grandi occhi verdi. Ha la faccia sempre rossa per il sole o per il vento, che è sempre molto forte sull'isola di **San Pietro**, chiamata anche Carloforte, che è il nome dell'unica città dell'isola.

L'isola di San Pietro è nata molti, molti anni fa da un vulcano e quindi ha molte **rocce** laviche, fatte di **lava**. Nel centro dell'isola ci sono piccoli laghi e colline dove si coltivano la **vite**, il **fico** e anche qualche albero da frutta. Invece il **faro** di Capo Sandalo, costruito nel 1864, si trova nella parte occidentale dell'isola di San Pietro.



vite

Mio padre Mario ha vissuto in quell'antico faro di San Pietro per quasi trenta anni. Suo padre, mio nonno, si era trasferito lì per lavorare come guardiano: viveva dentro al faro e il suo lavoro era quello di controllare che la luce rimanesse sempre accesa. Molte persone pensano che un guardiano del faro sia triste perché sta sempre da solo, a guardare il mare o il faro, in silenzio. Invece mio nonno era un uomo molto felice e aveva amici animali, come i **falchi** e i **conigli**. E poi i **gabbiani**: dopo molti anni aveva quasi imparato a capirli. "Quando fanno così, significa che sta per piovere", diceva il nonno quando li sentiva urlare in cielo.



fico

Quando papà era un bambino, guardava suo padre lavorare e pensava di fare lo stesso lavoro, un giorno. Qualche volta, in inverno, quando il tempo era molto brutto, i fulmini cadevano sul faro rompendo il tetto o le finestre. Quelle volte



gabbiani



conigli



falchi



faro

Unit 19: L'uomo del faro



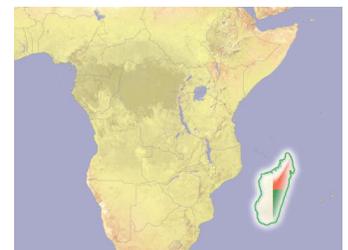
papà aveva paura ma poi guardava il mare, vedeva la luce del faro e sentiva di essere al sicuro. Quella luce, da bambino, era molto importante per lui, perché rappresentava la sicurezza. Più tardi papà aveva imparato che quella luce rappresentava la sicurezza anche per le barche e le navi che si trovavano in mare, e quindi era importante che rimanesse sempre accesa.

Quando papà lavorava al faro, anche per me, mia mamma Marisa e mia sorella Giada quella luce era molto importante, perché significava che al faro andava tutto bene. In quegli anni Giada ed io vivevamo con la mamma in città, dove potevamo andare a scuola e uscire con gli amici. Ma ogni tanto andavamo a trovare papà al faro e lui ci portava a scoprire i posti più belli dell'isola e gli animali che vivono lì. Il mio preferito era un falco molto bello, che vive sull'isola in primavera e in estate, mentre in autunno vola in **Madagascar** per passare l'inverno. Ma mi piaceva molto anche il bellissimo **fenicottero** rosa: con quelle gambe lunghe e quel colore rosa sembrava quasi un animale finto. Papà, che è un fotografo molto bravo, faceva sempre molte foto che poi appendeva in una piccola stanza del faro, insieme alle foto della nostra famiglia. Diceva sempre che in quella stanza si sentiva a casa.

Qualche anno fa, quando mio padre lavorava ancora al faro, sull'isola di San Pietro c'è stata una brutta alluvione che ha danneggiato parte dell'edificio.

Durante l'alluvione, Giada ed io non dormivamo, ma guardavamo sempre dalla finestra per controllare che la luce fosse sempre accesa. Ma verso le 2.00 di notte la luce si è spenta e siamo corse dalla mamma preoccupate.

"Mamma, la luce del faro non c'è più. Forse è successo qualcosa a papà", aveva detto Giada.



Madagascar



fenicottero



"Non mi ero accorta che la luce si fosse spenta. Ora chiamo al faro. Voi andate a dormire, è tardi!" ha detto la mamma.

Ma io e Giada non volevamo andare a dormire, così siamo rimaste in cucina mentre la mamma chiamava. Purtroppo anche il telefono, a causa della pioggia, non funzionava. Così siamo rimaste tutte e tre ad aspettare un segnale, sperando che papà stesse bene. Io e Giada dormivamo sulle sedie mentre mamma guardava verso il faro.

Al faro, mentre il mare sembrava davvero arrabbiato e i fulmini facevano una forte luce in cielo, papà si è svegliato ed è corso nella stanza dalla quale si controlla la luce. Il tetto si era rotto, stava entrando molta acqua e la luce del faro si era spenta. Papà era preoccupato perché le barche avevano bisogno di quella luce e anche perché sapeva che io, mia sorella e la mamma ci saremmo preoccupate vedendo la luce spenta.

Qualche ora dopo la mamma ci ha svegliate.

"Ragazze, la luce è di nuovo accesa! Papà è salvo!" ha detto con un sorriso.

Era quasi l'alba quando siamo andate a dormire. Eravamo stanche ma felici perché quella luce significava che papà e le barche non erano più in pericolo.

Unit 19: La vera pizza Margherita



Anna e Luca vivono a **Napoli**, invece Filippo e Luisa a **Milano**. I quattro amici si conoscono da molti anni. Ora Anna e Luca sono su un aereo che va a Milano. C'è un concerto del loro gruppo musicale preferito stasera, e loro stanno andando a casa dei loro amici a Milano.

Un'ora dopo, dopo avere ritirato i bagagli, Anna e Luca incontrano Filippo e Luisa fuori dall'aeroporto.

"Ciao Anna", dice Luisa, "che bello vederti".

"Ciao Luca, come stai?" dice Filippo abbracciando l'amico.

"Bene, grazie. Fortunatamente il tempo è stato bello e il volo è arrivato in orario".

"Io ho fame", dice Anna, "perché non prendiamo una fetta di pizza?".

"Buona idea", risponde Luca. "Anche io ho fame".

Non lontano dall'aeroporto c'è una piccola pizzeria: un posto dove si mangia la pizza. I quattro amici decidono di andare a mangiare lì. Quando entrano, il proprietario, un uomo alto con dei grandi baffi neri, chiede: "Che pizza volete?".

"Quattro fette di pizza Margherita", risponde Filippo.

Il proprietario mette la pizza in una busta di carta, poi Filippo paga e tutti insieme escono dal bar. Si siedono a un piccolo tavolo che si trova fuori dal bar.

Luca morde la sua fetta di pizza e inizia a tossire forte.

"Tutto bene?" chiede Anna.

Ma Luca continua a tossire, è tutto rosso in faccia e sembra quasi soffocare.



Napoli



Milano

Unit 19: La vera pizza Margherita



"Che cosa succede Luca? Stai soffocando?" chiede Filippo.

"No, no. Ora sto bene. Questa pizza ha un sapore veramente cattivo, forse la **mozzarella** non è fresca", risponde Luca.

Luca guarda la fetta di pizza sul tavolo e dice: "Ha un colore insolito. E poi sul pomodoro ci sono delle spezie che non conosco. Sulla vera Margherita ci deve essere solo salsa di pomodoro, mozzarella e **basilico**: rosso, bianco e verde come la bandiera italiana".

"Ma questi sono peperoni rossi, non pomodori!" dice Anna guardando bene la pizza. "Ecco perché ha un sapore insolito!".

"Andiamo a casa che vi cucino un piatto di pasta con salsa di pomodoro fresco", dice Luisa.

"In primavera, dopo la laurea di Luisa, dovete venire a Napoli, così potrete mangiare una vera pizza Margherita", dice Luca.

Quattro mesi dopo...

Oggi Anna e Luca, Filippo e Luisa sono in una pizzeria per festeggiare la laurea di Luisa a Napoli.

"Se Luca non fosse quasi soffocato il giorno del concerto, non saremmo qui a mangiare oggi", dice Luisa ridendo.

"Avevo detto che vi avrei fatto assaggiare la vera pizza Margherita. Qui è veramente buona", dice Luca.



mozzarella



basilico

Unit 19: La vera pizza Margherita



Quando arriva il cameriere Gennaro, Luca gli chiede: "Gennaro, hai portato la vera pizza Margherita per i miei amici di Milano?"

"Certo. Ecco qui...", dice il cameriere mettendo le pizze sul tavolo.

"Che profumo buono di pomodoro fresco...", dice Luisa.

"Pomodoro fresco di **Sorrento**, mozzarella di **Caserta**, basilico e **olio d'oliva** del mio giardino. Non c'è una pizza più buona in tutta l'Italia", dice Gennaro. "Assaggiatela..."

Tutti iniziano a mangiare e dopo cinque minuti Filippo ha già finito la sua pizza.

"Troppo buona", dice Filippo. "Posso averne ancora? Io ho ancora fame".

Tutti guardano Filippo e ridono.

"Non hai paura di soffocare, giusto?" dice Luca.

"No, ho solo paura di dimenticare presto il sapore della vera pizza Margherita".



Sorrento



Caserta



olio d'oliva

Unit 20: Se fossi un uccello



Molti anni fa c'era un uomo che viveva a Murano, una piccola isola della città di **Venezia**. L'uomo si chiamava Alfredo e lavorava in una delle molte vetrerie di Murano, piccoli negozi che fanno e vendono molte cose fatte con il vetro: bicchieri, lampade e anche gioielli. Le vetrerie, che prima si trovavano a Venezia, sono state trasferite a Murano nel 1295.

Alfredo era molto bravo a fare animali di vetro: pesci, cavalli e anche gatti. Ma quello che ad Alfredo piaceva di più era fare gli uccelli, perché aveva sempre amato gli uccelli, da quando era bambino, immaginando di poter volare libero come loro.

Molti turisti andavano alla vetreria entusiasti di poter comprare gli uccelli di Alfredo perché erano davvero belli: **cigni** bianchi, **pappagalli** rossi, piccoli **colibrì** blu... Alfredo, felice, diceva sempre ai suoi clienti: "Se fossi un uccello sarei davvero libero, e potrei volare e vedere tutta l'Europa".

Un giorno il proprietario della vetreria, il signor Roberto Alberti, aveva detto ad Alfredo di fare un **piccione** per un cliente molto importante. Così Alfredo aveva iniziato a immaginare il piccione che avrebbe fatto. "Potrei fare un piccione grigio con una bella **coda** bianca", aveva pensato Alfredo.

Mentre lavorava, aveva iniziato a immaginare di essere il piccione che stava facendo. Lui era un bellissimo uccello bianco e grigio, ed era libero! Era uscito dalla finestra della vetreria ed era volato in alto verso il cielo, sopra Murano e Venezia: sopra l'acqua del **Canal Grande**,



Venezia



cigni



pappagalli



colibrì



piccione



Canal Grande



coda

Unit 20: Se fossi un uccello



pieno di barche e **gondole**. Aveva visto la **Basilica di San Marco** con i quattro cavalli e il **Palazzo Ducale** con i suoi **archi**. Poteva volare dove voleva!

Poi era volato sopra i **leoni** della famosa **Piazza San Marco** e si era fermato a mangiare il pane lanciato dai molti turisti. Sulla **piazza**, intorno a lui, poteva vedere moltissimi piccioni di molti colori diversi: grigi e bianchi come lui, ma anche marroni e verdi, neri e grigi, grigi e rosa! Alcuni erano tutti bianchi, e uno di loro era marrone e bianco con le **ali** un poco rosa e una piccola stella bianca sulla fronte. Mangiavano e volavano e poi giocavano con i turisti. Erano più di cento piccioni, o forse più di mille!

"Alfredo, hai finito il piccione?" aveva chiesto il signor Alberti mentre entrava nella stanza.

"Quasi. Sarà pronto tra poco", aveva risposto Alfredo con un sorriso. "Devo solo aggiungere qualcosa".

Qualche ora dopo, il piccione era pronto. Era bianco e marrone, con le ali rosa e una piccola stella bianca sulla testa, come quello che aveva immaginato in Piazza San Marco.

Guardando il piccione, il signor Alberti aveva detto: "Alfredo questo è il piccione di vetro più bello che io abbia mai visto. Al mio cliente piaceranno molto quelle ali rosa!".



ali



piazza



Piazza San Marco



gondole



Basilica di San Marco



Palazzo Ducale



archi



leoni

Unit 20: Se fossi un uccello



"Grazie. È stato un lavoro difficile ma molto divertente", aveva detto Alfredo con un sorriso.

Quando il signor Alberti era uscito dalla stanza, Alfredo aveva iniziato a ridere pensando di aver volato sopra Murano e Venezia. Era andato verso la finestra e aveva sentito il vento freddo sulla faccia. E poi si era accorto di qualcosa: sotto la finestra, sul balcone, era seduto un piccione bianco e marrone con delle belle ali rosa... e una piccola stella bianca sulla testa! Il piccione lo guardava e sembrava sorridergli.

Unit 20: Il primo Pinocchio di Luca



È un caldo pomeriggio di agosto e Gino è nel giardino della sua casa con Luca, suo nipote. Gino vive a **Siracusa**, in **Sicilia**, ha 80 anni, e da quando ne aveva 20 costruisce **pupi siciliani** e tutti gli altri tipi di **marionette**. Gino ha baffi e capelli neri, come quelli dei pupi siciliani che costruisce, e quando c'è il sole porta sempre un grande cappello marrone.

Quando era bambino, Gino andava nei negozi di giocattoli e gli piaceva molto passare il tempo a guardare le persone che costruivano giocattoli con il legno o il metallo. Poi andava a casa e cercava di costruirli uguali. Luca ama le marionette come suo nonno, ma ha solo otto anni e ancora non ha imparato a farle.

"Nonno, mi insegni a costruire le marionette?" chiede Luca al nonno.

"Sei ancora troppo piccolo e questo è un lavoro molto complesso", risponde Gino.

"E poi oggi non ho la **colla**, è finita".

"Ce l'ho io la colla. È nel mio zaino", risponde Luca, mettendola sul tavolo.

"E dove l'hai presa? L'hai rubata dalla scrivania della mamma?" chiede Gino un poco arrabbiato.

"No, no. L'ho comprata io", risponde Luca.

"Non dire bugie, Luca. Lo sai che le bugie non si devono dire perché hanno il naso lungo", dice Gino.

"Che cosa significa?" chiede Luca.

"Ti ho mai raccontato la storia di Pinocchio?" dice Gino.



Siracusa



Sicilia



pupi siciliani



marionette



colla

Unit 20: Il primo Pinocchio di Luca



"No, di che cosa parla?" chiede Luca.

"Pinocchio era un burattino, un bambino fatto di legno, che voleva essere un bambino vero. Però diceva molte bugie, e ogni volta che diceva una bugia, il suo naso diventava più lungo. Così tutti sapevano che Pinocchio stava dicendo una bugia", racconta Gino.

"E poi che cos'è successo?" chiede Luca.

"Pinocchio ha incontrato animali cattivi come il gatto e la **volpe** che gli hanno rubato i soldi, e poi animali buoni, come il **grillo**, che hanno insegnato a Pinocchio a essere un bravo bambino e a non dire bugie. Così Pinocchio è tornato dal suo papà, Geppetto, non ha più detto bugie, e il suo naso non è più cresciuto. E poi una notte, svegliandosi, ha scoperto di essere un bambino vero", racconta Gino.

"È una bella storia ma quando io dico una bugia il mio naso non cresce", dice Luca. "Io sono già un bambino vero".

"È vero, Pinocchio era solo il burattino di un romanzo del famoso scrittore Carlo Collodi, nato a **Firenze**. Però è importante che tu non dica mai bugie, perché le bugie hanno le gambe corte", dice Gino.

"Significa che se dico bugie le mie gambe diventano più corte?" chiede Luca.

"No, significa che se dici una bugia, io me ne accorgo subito. Come è successo con la colla", dice Gino ridendo.

"Ho capito", dice Luca un poco imbarazzato.

Gino sorride, poi cammina lento verso casa. Quando torna ha molte cose nelle mani: legno, forbici, cotone e un piccolo Pinocchio di legno, con il cappello rosso e un grande naso lungo.



volpe



grillo



Firenze



"Ecco, questo è il primo Pinocchio che ho fatto. Ti piace?" chiede Gino.

"È davvero bello. Che bravo che sei nonno!" dice Luca.

"Ti andrebbe di iniziare a costruire insieme il tuo primo Pinocchio, oggi?" chiede Gino.

"Certo!" risponde Luca entusiasta.

"E questa non è una bugia, vero?" dice Gino ridendo.



Education

About Rosetta Stone

Rosetta Stone is a global leader in technology-driven language and learning solutions for individuals, classrooms, and entire organizations.

Our scalable, interactive solutions have been used by over 12,000 businesses, 9,000 public sector organizations, and 22,000 education institutions worldwide, and by millions of learners in over 150 countries.

[RosettaStone.com](https://www.RosettaStone.com)

©2017 Rosetta Stone Ltd. All rights reserved.

